

filoFevoss

FEDERAZIONE DEI SERVIZI DI VOLONTARIATO SOCIO SANITARIO - N. 9 SETTEMBRE 2008

In caso di mancato recapito rinviare all'Agenzia P.T. di VR CMP detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa. - Poste Italiane S.p.A. - SPEDIZIONE IN A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB VERONA

Editoriale di MARIA BERTILLA FRANCHETTI

LA PASSIONE DELLA POSSIBILITÀ



La nostra esistenza è simile a un prendere in consegna reciprocamente" mi confidava nei giorni scorsi una persona impegnata. A quel punto mi è venuto spontaneo un richiamo ad Anton Cechov, che nel Racconto di uno sconosciuto scrive: "Nella mia vita ne ho passate molte che, al ricordo, la testa mi gira, e adesso ho compreso distintamente col mio cervello e con la mia anima sofferente che l'uomo o non è destinato a nulla o a una cosa soltanto: a un amore di abnegazione per il prossimo. Ecco dove noi dobbiamo giungere e qual è la nostra missione".

Ogni giorno è favorevole per raccogliere il coraggio a piene mani e per orientare lo sguardo verso una prospettiva chiara,

rivestita di significato e di proliferazione del senso dell'umano. Soren Kierkegaard poté comunicare un auspicio di particolare intensità: "Se dovessi desiderare per me qualcosa, non vorrei ricchezza o potere, ma la passione della possibilità, l'occhio che dappertutto esternamente giovane, eternamente bruciante, vede la possibilità".

Non c'è posto, dunque, per l'indifferenza, l'inerzia e neppure per la seguente "storia" di autore ignoto: "Ecco quattro persone, chiamate Ognuno, Qualcuno, Ciascuno, Nessuno. C'era un lavoro urgente da fare e Ognuno era sicuro che Qualcuno lo avrebbe fatto. Ciascuno avrebbe potuto farlo, ma Nessuno lo fece. Finì che Ciascuno incolpò Qualcuno perché Nessuno fece ciò che Ognuno avrebbe potuto fare".



SERVIZI FEVOSS

IN QUESTO NUMERO:



- Un appello alla comunità
- Convegno



- La rassegna estiva TeatroSolidale
- La relazione d'aiuto: Una vera "conversione"
- I gruppi di acquisto solidale (Gas)
- "Single" è bello?



- Tre antiche campane a S. Giovanni in Foro

UN APPELLO ALLA COMUNITÀ



rigenerato. Se il mese di settembre segna la ripresa delle attività, a maggior ragione la carica motivazionale dovrebbe contrassegnare il mondo dei volontari.

Ventuno anni fa, proprio in questa Comunità parrocchiale, ebbe inizio la bella storia della Fevoss, Federazione dei servizi di volontariato socio-sanitario. Essa nacque in un'epoca in cui la sensibilità evangelica si traduceva con semplicità in azioni di solidarietà umana e cristiana ispirate alle opere di misericordia spirituali e corporali. Da qui lanciammo i primi accorati appelli per contrastare le numerose situazioni di bisogno o di ingiustizia. Da qui venne la prima risposta degli animi liberi e generosi che aderirono ad un progetto di organizzazione di volontariato innovativo e profetico. Le iniziali paure e trepidazioni venivano superate dalla carica interiore infusa dal dono dello Spirito Santo invocato prima di ogni azione solidale. Ed è stato un contagio di Bene che piano piano ha

Pubblichiamo qui di seguito il discorso tenuto dal presidente, Alfredo Dal Corso, lo scorso 15 giugno, nella chiesa di Santa Croce (Verona), per il ventunesimo anniversario di fondazione della Fevoss. Rileggendolo attentamente, è chiaro lo stimolo a un impegno

coinvolto i borghi e i paesi della provincia veronese.

Ventuno anni, dunque, di lodevole impegno sociale e sanitario profuso con gratuità, senza condizionamenti, in leale collaborazione con le Istituzioni pubbliche e private che ne hanno favorito l'apporto costruttivo dei servizi di cura alla persona intesa nella sua globalità. La professionalità e il tempo libero donati a curare, condividere, incoraggiare sono oggi divenuti un patrimonio incalcolabile a beneficio della nostra società così assetata di amore. Con commozione rivedo i volti belli della nostra brava gente, anche di chi non c'è più, che ha contribuito a tessere questa meravigliosa rete di aiuto che per molte persone si è dimostrata davvero provvidenziale. Quanti volontari in questi ventuno anni si sono spesi amorevolmente al capezzale di malati

o morenti, nelle case insalubri, nelle corsie degli Istituti per offrire la tenerezza di un caldo abbraccio con il luccichio degli occhi commossi! Quante volte abbiamo difeso i diritti violati di troppe persone inermi annichilite dal dolore. Ma quanto arricchimento noi volontari della Fevoss abbiamo ricevuto! Certo, oggi la società è cambiata, la gente è cambiata: forse è più confusa. Ma noi crediamo che i valori di ieri siano quelli di oggi, siano quelli di sempre. Essi esigono però l'assunzione di responsabilità civili non più procrastinabili né delegabili.

Siamo qui tornati alla fonte, alle origini della Fevoss per riscoprire nel suo cuore popolare tutta la forza e l'entusiasmo degli inizi, di cui abbiamo tanto bisogno adesso, per affrontare le sfide moderne di troppi crocifissi. È dunque con profondi sentimenti che ringrazio i tre parroci di allora: don Luigi di Santa Croce, don Riccardo di San Giuseppe f. m., don Giuseppe di San Pio X, per aver creduto, sostenuto, incoraggiato l'idea e l'opera della Fevoss, favorendo l'avvio dell'attività infermieristica, ambulatoriale e domiciliare, dei primi tre gruppi. E se l'ambulatorio di Santa Croce ha la sua sede presso la Scuola media "Verdi", lo dobbiamo alla sensibilità dell'allora preside Leda D'Amico. Grazie a voi, cari volontari della Fevoss, dirigenti e segretari, medici e infermieri, assistenti sociali e domestici, operatori tecnici e del trasporto, che, ovunque operate, portate la testimonianza dell'Amore sia che cerchiate nel fratello sofferente

il Cristo, sia che doniate la vostra umanità laica. Grazie a voi, cari sostenitori della Fevoss, per la vostra fiducia: perché senza le liberalità offerte, le disponibilità professionali o economiche, anche quelle del 5 per mille, non avremmo potuto realizzare così tanto.

Grazie agli Enti pubblici e privati che cercano l'integrazione dei servizi con l'apporto del volontariato, riconoscendo il valore aggiunto della presenza coerente e discreta della solidarietà organizzata Fevoss.

Permettetemi, però, un ringraziamento particolarmente affettuoso ai volontari affaticati, sofferenti, malati: Quanto vorrei consolarvi col Bene che avete donato!

E voi, cari volontari del gruppo di Santa Croce, quello dei primi fondatori, che ancora resistete, vi prego: Coraggio, rialzatevi, coinvolgendo come allora l'attuale parroco don Giulio, la Comunità religiosa e civile, per affrontare insieme e con speranza le vecchie e nuove povertà che, generando degrado e solitudine, qui ancora permangono in un clima di generale e colpevole indifferenza. Ve lo chiedo a nome dei giovani che hanno bisogno di modelli credibili per ritrovare se stessi attraverso il senso di una vera Comunità a cui oggi 15 giugno 2008 mi rivolgo con questo vibrante appello **"Ricominciamo da...21"**. Perché nessuno possa esimersi da un gesto di responsabilità civile gratuita come quello di compiere la propria parte di bene per migliorare la qualità della sua vita e quella degli altri.

4 ottobre 2008: un evento importante

CONVEGNO

Sabato 4 ottobre prossimo, con l'alto patrocinio di autorità nazionali, regionali e locali, la Fevoss organizzerà il convegno su *"Il miracolo dell'amore. L'esperienza del prendersi cura di sé, degli altri e dell'ambiente. La sfida del terzo millennio"*. Il convegno sarà il completamento del progetto di solidarietà 2007 denominato "Passato, presente, futuro - un ponte di speranza e di solidarietà", sostenuto dal Centro di servizio del volontariato (Csv) di Verona.

INIZIATIVE COLLATERALI

- ▶ Mostra Artistica sulle opere di misericordia (14 artisti veronesi interpretano la opere spirituali e corporali con commento del Vescovo di Verona).
- ▶ Presentazione del libro *Sguardi di Speranza* di Maria Bertilla Fianchetti, direttore Filofevoss.
- ▶ Concorso tecnico/artistico rivolto al mondo dei giovani sul titolo del Convegno.
- ▶ La "Carovana della Solidarietà": volontari di varie realtà, con automezzi Fevoss sull'itinerario provinciale per promuovere e riscoprire la presenza della solidarietà organizzata.

Sede del convegno sarà l'Auditorium della Gran Guardia di piazza Bra di Verona. Inizierà alle ore 9 e si concluderà in tarda mattinata.

I TEMI TRATTATI E I RELATORI:

Partecipazione attiva del cittadino al bene comune

(La responsabilità civile non delegabile)
Giuseppe Pasini, Presidente fondazione E. Zancan (Padova);

Legalità nella vita sociale e politica

(Superare gli individualismi nei rispetto delle regole)
Emanuele Rossi, Ordinario Scuola S. Anna dell'Università di Pisa;

Bisogni che interpellano la società moderna

(Nuove povertà e le risposte innovative)
Edo Patriarca, Consiglio Agenzia delle Onlus (Milano);

Come trasmettere i valori di giustizia e solidarietà ai giovani

(Quali modelli di riferimento)
Riccardo Prandini, Ordinario dell'Università di Bologna.

Moderatrice:

Alessia Rotta, giornalista di Telearena.

COINCIDENZA?

Il Veneto ad Assisi
Festività e incontri civili
3-4 ottobre 2008

Per riaccendere
la Lampada
dei Comuni italiani

in onore
di san Francesco
patrono d'Italia
3-4
ottobre
2008

Regione Veneto
Comune di Venezia
Provincia di Belluno
Provincia di Padova
Provincia di Rovigo
Provincia di Treviso
Provincia di Venezia
Provincia di Verona
Provincia di Vicenza

Anno 1939: Papa Pio XII proclama Francesco d'Assisi Patrono d'Italia.

Da quella data, il quattro ottobre di ogni anno, per ricordare questo avvenimento, si svolge una solenne celebrazione dei vescovi della regione pellegrina in Assisi, durante la quale il Sindaco del capoluogo della regione riaccende la lampada, che arde tutto l'anno con l'olio offerto, presso la tomba di San Francesco.

Anno 2008: per la quarta volta sarà la Regione Veneto, con la città di Venezia, ad assolvere questo compito.

Nello stesso giorno si terrà a Verona un convegno organizzato da Fevoss nel Palazzo della Gran Guardia, dal titolo "Il miracolo dell'amore. L'esperienza del prendersi cura di sé, degli altri e dell'ambiente. La sfida del III millennio".

Una fatalità o un segno della Provvidenza?

Se pensiamo alla figura di Francesco e allo spirito che ha sempre caratterizzato Fevoss, non possiamo fare a meno di notare delle forti analogie: due percorsi che

conducono verso la via dell'accoglienza, della solidarietà e della pace e soprattutto verso un amore universale.

L'incontro di persone che spontaneamente si ritrovano per parlare di solidarietà e rispetto del prossimo non è altro che una proiezione dello spirito francescano ai giorni nostri.

L'accensione della lampada votiva esprime il ringraziamento a Dio attraverso la figura di Francesco la cui testimonianza si manifesta tra la gente grazie anche ad un evento coraggioso voluto da Fevoss e realizzato con il contributo degli enti locali.

Nasce quindi spontanea la domanda: "fino a che punto si può parlare di coincidenza?".

B.Z.

La Comunità della Chiesa di San Bernardino di Verona invita la cittadinanza venerdì 3 ottobre 2008 alle ore 21 ad una riflessione spirituale "Transito di San Francesco" in memoria dell'incontro del Santo con Sorella Morte.

Si è conclusa la 2ª edizione

LA RASSEGNA ESTIVA TEATROSOLIDALE

Con l'orazione civile: "Omissis, il racconto della strage di Bologna", andata in scena sabato 2 agosto scorso e interpretata da Stefano Pausco, si è conclusa la seconda edizione della rassegna teatrale estiva "TeatroSolidale".

Dopo un commovente intervento di Cristina Caprioli, sorella di Davide, unica vittima veronese della strage, Pausco ha sintetizzato lo spirito che ha animato tutti coloro che hanno preso parte attivamente alla realizzazione della rassegna che ha avuto una buona affluenza di pubblico fin dalle prime serate. "Stasera siamo qui per ricordare le vittime della strage di Bologna e di tutte le stragi che hanno coinvolto e coinvolgono, purtroppo, ancora migliaia di vittime innocenti", ha ricordato Pausco. "Solidarietà è anche impe-



gno civile, sostegno morale e attivo nei confronti di chi ha subito un torto o un sopruso da parte di prepotenti e assassini. Tutti noi, questa sera, attraverso la nostra presenza, stiamo cercando di far sentire meno soli i familiari delle vittime che, ovunque, da anni chiedono, a gran voce e senza

essere ascoltati, giustizia e verità".

Questo lo stato d'animo che ha spinto Fevoss, organizzatori ed artisti a lavorare per più di due mesi al progetto TeatroSolidale, uno spirito che è emerso, oltre che nel monologo dedicato alla strage del 2 agosto, anche negli altri spettacoli che sono andati in scena, tra i quali ricordiamo "Antigone", portato in scena dalla compagnia teatrale TeatroSette, "Uno sguardo sull'India", mostra fotografica, intrattenimento musicale di grande interesse e illustrazione di modelli di progettualità internazionale realizzati dall'Associazione Cini Italia.

Da non dimenticare l'omaggio a Berto Barbarani, interpretato e realizzato da Stefano Pausco. Molto applaudito anche il musical, fuori programma, "Moulin Rouge" realizzato da Associazione Soledarte.

Fevoss dunque è stata ancora una volta promotrice di eventi volti a manifestare

apertamente lo spirito solidale nei confronti dei più deboli, attraverso serate dedicate al teatro, alla musica e alla danza e con momenti di aggregazione popolare.

Un ringraziamento particolare va alle associazioni e a tutti coloro che hanno aderito alle iniziative promosse da Fevoss nell'ambito di "TeatroSolidale" e negli altri momenti di spettacolo e precisamente: Associazione TeatroSette, Associazione Soledarte, Associazione Cini Italia, Gruppo Teatrale Tabula Rasa, "Happy Day Group", diretto dal maestro Adriano Castagnedi, complesso musicale Tibidabo, Fabio Bonetti, Silvano Biondani, ProLoco di Fumane, Cristian Lavagnoli, Andrea Pausco, Mauro Dal Fior, Cecilia Lavagnoli, Sabrina Giavarina, Alice Bonetti, Aldo e Luciana Gatti, Albino Morelli, Daria Valbusa, Barbara Zaccheddu, Michela Lourdes Rossi... e tutti quei volontari che erano presenti e hanno dato un prezioso apporto all'organizzazione durante le serate.

B.Z.

Nei mesi di settembre e di ottobre

LE INIZIATIVE DELLA FEVOSS

Come abbiamo scritto nello scorso numero, nei mesi di settembre e di ottobre, la Fevoss sarà impegnata in una iniziativa di particolare valore.

Dal 27 settembre al 25 ottobre 2008, la Fevoss sarà impegnata nello svolgimento del corso "Pensionato protagonista attivo", corso gratuito di formazione per persone pensionate o in prepensionamento, finanziato dal Csv di Verona all'interno del progetto Est3R, esperienze di solidarietà per la terza età.

Il corso si terrà in sei lezioni presso la sede centrale della Fevoss, via S. Toscana 2 (Porta Vescovo) 37129 - Verona; tel. 045/8002511, fax 045/593412; e-mail: fevoss@fevoss.org; sito web: www.fevoss.org.

Il corso, il cui programma è stato pubblicato nel precedente numero di *Filofevoss*, sarà condotto da professionisti del Centro di formazione dei Camilliani e da docenti dell'Università di Verona, e sarà il completamento dei contributi dati dal convegno organizzato dalla Fevoss sempre sul tema "Pensionato protagonista attivo" e svoltosi il 17



maggio scorso presso il Polo Zanotto - Università di Verona.

Il percorso proposto dal corso desidera essere una modalità per pensare insieme il futuro ed è rivolto a quanti sono vicini alla pensione, o stanno già vivendo questa stagione della vita. Infatti, per non tutti il prepensionamento e la prima fase del pensionamento sono periodi facili da affrontare e da gestire. Quindi, rivalutare le proprie risorse metten-

dole a disposizione della collettività con uno spirito altruistico e solidale è spesso una ottima soluzione per sentirsi ancora protagonisti, partecipi e autori della propria vita ed è importante per non cadere nella consuetudine e nella monotonia, impiegando nel volontariato il proprio tempo nel modo migliore.

LA RELAZIONE D'AIUTO: UNA VERA "CONVERSIONE"

di P. FLAVIO DANZI, camilliano

La relazione d'aiuto, al di là di essere una tecnica, è soprattutto una mentalità e un modo di essere. L'attenzione è posta sulla persona che viene messa al centro e che viene considerata antecedente ad ogni particolare problematica della persona in difficoltà. Ci si orienta ad un modo di vivere la relazione con l'altro che miri a far crescere la persona a livello personale, interpersonale e spirituale.

Questa la finalità della relazione: mettere le proprie risorse a servizio della persona in difficoltà. Le risorse specifiche a cui ci si riferisce sono quelle relazionali, che dipendono cioè dal modo di essere in relazione con gli altri; alcune sono particolarmente importanti e più precisamente: l'ascolto, la presenza, la vicinanza e la comprensione. Dal punto di vista dell'obiettivo da raggiungere, aiutare è far crescere l'autonomia della persona, togliendo e superando ogni forma di dipendenza. In tal senso aiutare non è mai sostituirsi all'altro, ma affiancarlo perché, attraverso la nostra relazione, diventi capace di crescere e di attingere dalle proprie risorse la soluzione adeguata alle

sue difficoltà. Dal punto di vista operativo, la relazione d'aiuto è chiamata a svilupparsi lungo tre linee di lavoro: la comprensione empatica, l'approfondimento del problema, l'individuazione di una soluzione maturata dall'aiutato nel cammino di accompagnamento. Ma su questi campi di impegno sarebbero necessari opportuni ed ampi approfondimenti.

Concludendo sinteticamente la riflessione, è possibile affermare che la mentalità della relazione d'aiuto richiede sette percorsi di conversione:

1. Dal problema alla persona (che viene messa al centro): non incontriamo problemi, ma persone che vivono e che soffrono per situazioni di emergenza e di difficoltà; è sulle persone la scelta di attenzione e vicinanza.

2. Dalla "soluzione" alla "maturazione": superata così la voglia immediata di uscire dal problema, trovando una soluzione, con calma e tanta pazienza, si vive il tempo di crescita della persona verso una maturità sufficiente a cogliere tutti gli aspetti della situazione, con le possibili vie di soluzione.



3. Dal protagonismo all'accompagnamento: l'aiutante non si attribuisce il ruolo del "maestro" o del "guru", capace di diventare il "salvatore", ma incarna il ruolo del "compagno di viaggio" che raccoglie i sentimenti, li condivide, accende qualche luce perché il viaggio dell'aiuto sia più sicuro.

4. Dal "sostituirsi" alla promozione dell'autonomia: una presenza che subentri a sbrogliare i nodi della difficoltà può essere scambiata come un "pronto soccorso"; c'è solo il rischio di creare dipendenza e di ritardare la capacità di una iniziativa autonoma, là dove la persona si troverà sola a sostenere la difficoltà.

5. Dal pessimismo all'ottimismo: nonostante tutti i limiti, ogni persona possiede delle capacità nascoste, delle energie segrete, forse sconosciute o non ancora utilizzate; con tale fiducia si cercheranno tutti gli stimoli per aprire i forzieri delle potenzialità ancora disponibili.

6. Dall'ascolto delle parole all'ascolto dei sentimenti: il linguaggio esterno manifesta l'interiorità della persona, in particolare i sentimenti che ci aiutano a individuare la persona là dove si trova e nel suo vissuto emotivo.

7. Dalla simpatia o apatia all'empatia: essere freddi o peggio indifferenti, oppure coinvolgersi completamente con i sentimenti dell'altro, sono i due estremi dello stare accanto ad un'altra persona. La via di mezzo è rendersi conto di ciò che l'altro vive, senza lasciarci ferire, ma mantenendo integre le proprie energie per poter dare una mano.

La relazione d'aiuto è:

- *umile*, perché si mette in stato di ricerca, senza pretendere di avere in tasca le soluzioni;

- *economica*, perché non utilizza le energie in obiettivi diversi dall'accompagnamento;

- *paziente*, perché spesso i tempi dell'aiutato sono molto diversi da quelli dell'aiutante.

I GRUPPI DI ACQUISTO SOLIDALE (GAS)

di ETTORE MESCHINI

L'idea di trattare per *Filofevoss* l'argomento degli acquisti associati mi è stata data da Annalisa De Pasquale, che su *Verona Fedele* dell'8 giugno ha scritto un ottimo articolo sui Gas (Gruppi di acquisto solidale).

"Con i chiari (o scuri) di luna di questi tempi - mi son detto - segnalare possibilità di risparmio può essere utile". Ecco, allora, che scrivo sui Gas, che, almeno questa volta, non sono tossici.

In provincia di Verona i Gruppi di acquisto solidale sono circa 20 e la loro finalità, come è scritto nel documento base degli stessi Gas, è quella di provvedere all'acquisto di beni e servizi cercando di realizzare una concezione più umana dell'economia, cioè, più vicina alle esigenze reali dell'uomo e dell'ambiente, formulando un'etica del consumare in modo critico che unisce le persone, invece di dividerle;



che mette in comune tempo e risorse, invece di tenerli separati; che porta alla condivisione, invece di rinchiudere ciascuno in un proprio mondo (di consumi).

Appartenere a un Gas, perciò, non vuole dire soltanto risparmiare acquistando in grandi quantitativi, ma soprattutto chiedersi che cosa c'è dietro a un determinato bene di consumo: se chi lo ha prodotto ha rispettato le risorse naturali e le persone che le hanno trasformato;

quanto del costo finale serve a pagare il lavoro e quanto, invece, la pubblicità e la distribuzione; qual è l'impatto sull'ambiente in termini di inquinamento, imballaggio, trasporto... fino a mettere in discussione il concetto stesso di consumo ed il modello di sviluppo che lo sorregge.

Tutti possono aderire ai Gas, a titolo personale o come nucleo familiare (1).

L'utilità degli acquisti in gruppo è, quindi, bene evidente, anche perché il costo della vita sta aumentando sempre più. Infatti, secondo l'Istat (dati di luglio 2008), in un anno il costo della vita è aumentato del 4,1%: il massimo livello raggiunto da 12 anni a questa parte.

Se può essere di consolazione (mal comune comune gaudio?), c'è da sottolineare che tutti i Paesi occidentali ed oltre annaspiano. La causa? Il notevole aumento di prezzo di alcune materie prime (cereali e petrolio in particolare), in seguito al notevole aumento della domanda di alcuni Paesi (in particolare Cina e India, ma anche i Paesi dell'est europeo).

Si parla di aumenti di prezzo del 25% per la pasta, dell'11% per il latte e del 12 per il pane, del 13 per la benzina e la luce, del 12,7% per il gas, ecc.

E la situazione negativa, riguarda, come scritto, tutti i Paesi occidentali e oltre. Ciò è di consolazione? Forse; fatto sta che in Italia una famiglia su quattro (il 25%) vede la fine del mese con estrema difficoltà.

(1) Le notizie sui Gas ci sono state cortesemente fornite da Fabrizio Amadei <lelerica.fa@gmail.com>

"SINGLE" È BELLO?

Chi sostiene che "single" (la persona che vive da sola) è bello non merita (in senso virtuale, s'intende) attenzione.

Secondo l'Istat, sono circa 6 milioni (più o meno un decimo della popolazione) le persone che vivono da sole (scapoli e nubili, divorziati e divorziate, separati e separate, vedovi e vedove). Dagli anni '70 dello scorso secolo al 2007, le persone singole sono pressoché raddoppiate e le percentuali per fasce sono:

- con meno di 45 anni il 43,6% interessa gli uomini, il 15,8% le donne;
- tra i 45 anni e i 64 anni il 28,8% uomini, il 17,6% donne;
- oltre i 64 anni il 27,8% uomini, il 66,6% donne.

E le percentuali sono in continuo aumento; ciò per tre motivi principali:

- la difficoltà per i giovani a trovare un lavoro stabile e adeguatamente retribuito, che permetta loro di impostare e di formare in modo economicamente tranquillo una famiglia;
- di contro, le separazioni coniugali, che sono sempre più in aumento;
- l'aumentata longevità, soprattutto per le donne.

Si calcola che una persona "single" consumi (soprattutto perché spreca) il 50% in più di prodotti alimentari, rispetto ad una persona che vive in un nucleo familiare tipo.

Ecco, quindi, che varie ditte agroalimentari si sono messe a produrre cibi precotti e non in monoporzioni, verdure prelavate, sempre in



porzioni ridotte, pronte per l'uso, ecc.; gli acquisti stanno aumentando notevolmente, solo che tali prodotti costano di più, perché ci sono da pagare i servizi aggiunti.

Anche il settore del turismo e del tempo libero ha "capito" il valore della persona singola, soprattutto di quella di età medio-alta ed alta, che, in linea di massima, ha maggiori disponibilità economiche, e offre infinite possibilità di viaggi e di svago; senza dimenticare altri settori (ad esempio, della cosmesi, della cura fisica del corpo, ecc.). Insomma, attorno alla "persona single" sta girando, in modo sempre più vorticoso, un mondo in continua evoluzione, costoso e ammaliante. Però, alla fine della giornata (o della vita) la persona sola resta sempre più sola ed "entrano in funzione" le case di riposo a pagamento per chi ha "adeguate; disponibilità economiche. Altro settore, quello della case di riposo a (robusto) pagamento, sempre più attento al "fenomeno single" ed in continua evoluzione.

Tutto questo è bello? ■

RIPARTIZIONE DEI "SINGLE" IN ITALIA (IN PER CENTO)

ZONE	UOMINI	DONNE
Nord-Ovest	39,3	60,7
Nord-Est	38,2	61,8
Centro	39,1	60,9
Sud	35,5	64,5
Isole	35,6	64,4

(Fonte ISTAT)

Diffondono i loro rintocchi senza dar segno di vecchiaia

TRE ANTICHE CAMPANE A S. GIOVANNI IN FORO

di RENATA DALLI CANI

Fra le più antiche campane del Veneto si possono annoverare anche le tre della chiesa di S. Giovanni in Foro, sebbene risalenti a tempi diversi. Di differente grandezza e tonalità, esse diffondono ancora oggi i loro rintocchi senza dar segno di vecchiaia. Perfetta-

quando S. Giovanni in Foro era basilica. Ha la tonalità in re e pesa 170 chilogrammi. Bella per i suoi ornamenti, vale la pena di descriverla. Sotto la calotta mostra un fregio ben lavorato, che racchiude il monogramma di Cristo, ripetuto sei volte. Segue una epigrafe in



mente funzionanti, le due maggiori con il sistema a ruota, applicato nel 1882, la minore con quello originario a staffa, invitano i fedeli alle funzioni liturgiche nel tempio lungo il *decumanus maximus presso* il Foro, la più grande ed importante piazza dell'accampamento romano, diventata ora piazza Erbe. Le suona il rettore tirando la benemerita fune, che non sfigura a paragone dei moderni congegni elettronici, anzi nell'era della meccanicizzazione talora spersonalizzante permette di animare il suono coi sentimenti della mano che la stringe.

La campana più grande è anche la più antica. La fece fondere nel 1540 don Marco Antonio De Tortis arciprete

latino, che ha l'importanza del documento storico. Infatti, dopo aver proclamato l'incarnazione del Verbo di Dio, prosegue: "Nel 1540 il Reverendo don Marco Antonio De Tortis, arciprete della basilica di S. Giovanni in Foro, finanzia la fusione".

Sotto la scritta compaiono festoni vegetali, intervallati da foglie, e sul corpo della campana varie raffigurazioni sono distribuite in due ordini. Nel primo si trovano Gesù crocifisso, San Michele arcangelo, che trafigge il demonio, l'Adorazione dei Magi, San Giorgio e il drago; nel secondo, racchiusi in medaglioni irregolari, i simboli degli Evangelisti: Angelo (Matteo), Leone (Marco), Bue

(Luca), Aquila (Giovanni). Ma il significato primario delle raffigurazioni non è tanto quello estetico, bensì quello religioso. Esse esprimono la funzione specifica della campana, quella di pregare Dio e i Santi su di essa rappresentati.

A tale proposito si racconta un episodio. Si dice che, appena la campana fu posta sulla torre, don Marco Antonio De Tortis le chiedesse se conosceva il suo dovere. E la campana rispose: "Sì, lodo il Dio Vero, chiamo il popolo, riunisco il clero, piango i defunti, metto in fuga la peste, rendo più belle le feste".

E si può aggiungere che i rintocchi delle campane un tempo scandivano i momenti più importanti anche della vita sociale di una comunità: annunciavano il sorgere del giorno ed insieme le condizioni meteorologiche, la fine della giornata e del lavoro, specialmente di quello dei contadini, che lavoravano dall'alba al tramon-

tore, ripetuto ad Est e ad Ovest: un quadrato, sormontato da una piccola croce, con ai lati le caratteristiche lettere A, B: Alessandro Bonaventurini, artigiano stimato per la sua abilità, tanto che i rettori veneti di Verona gli affidarono nell'estate del 1557 l'importante compito di rifondere il Rengo, la campana della torre civica, la quale coi suoi 42,15 quintali rimane tuttora la maggiore campana veronese. Del resto, Alessandro, appartenne ad una dinastia di fonditori di campane, residente a Pescantina, che pare abbia imparato l'arte da un maestro veronese di nome Orlando, attivo tra i secoli XV e XVI. Il primo a fondere campane fu Bonaventura, presbitero, figlio del capostipite Luca, calzolaio, l'ultimo Ludovico, figlio di Alessandro, il quale, nato nel 1515, viveva ancora nel 1570, quando suo padre Girolamo lo nominò fra i suoi eredi nel testamento. Tuttavia, mentre erano ancora attivi i



**Entrata:
Lunetta
del
portale.**

to, avvertivano dei pericoli, chiamavano a raccolta la popolazione. Suonare le campane equivaleva ad esercitare un'attività regolarmente retribuita; infatti il campanaro era un dipendente del Comune. Aggiunge interesse alla campana maggiore di S. Giovanni in Foro il marchio del suo fonda-

Bonaventurini, si andava affermando a Verona un'altra prestigiosa famiglia di fonditori di campane, quella dei Levi, provenienti dal bergamasco. Servo de Levo, il primo della famiglia, era già a Verona nel 1539, iscritto all'arte dei Casolini (Formaggeri); Giuseppe,

(Continua a pag 8)

(Continua da pag 7)

uno dei suoi figli, esercitava l'arte di fonditore assieme a quella del commercio della seta. Egli fu il più grande della famiglia e, più che artigiano, fu artista. La sua fama varcò i confini della città soprattutto per la sua attività di scultore. Infatti fuse nel bronzo busti, statuette, calamai, campanelli, bacinelle di grande bellezza, ora sparsi in musei e collezioni private di varie parti del mondo.

Ebbene, la seconda campana di S. Giovanni in Foro è firmata proprio da un esponente della famiglia Levi, Paolo II, che anche la concluse. "Paolo de Levi fece 1677" si legge in latino sopra l'orlo della campana.



**Altare
Maggiore**

Essa pesa 110 chilogrammi ed ha la tonalità in mi. La sua calotta presenta ai quattro punti cardinali il monogramma di

Cristo, circondato da una ragazza; seguono una decorazione floreale ed una epigrafe, che ricorda il rettore Angelo Lenotto, che volle la campana. Poi, come consuetudine, compaiono le figure dei santi intercessori: Mosè, San Giovanni Battista, la Madonna con Gesù Bambino, Gesù risorto, San Paolo, Sant'Antonio di Padova.

Infine ecco la "campanella", ossia la più piccola delle tre ed anche la più giovane,

essendo datata 1679. Ha tonalità in fa e pesa solo 18 chilogrammi. Nelle brevi misure di 33 centimetri di altezza e 23 di larghezza è impreziosita da tutti gli ornamenti di rito, ma non svela il nome del suo fonditore, né quello di colui che la volle. Sotto la calotta un fregio con festoni floreali circonda tutta la piccola campana; poi compaiono le sacre immagini, racchiuse in quattro cornici molto decorate: Gesù flagellato, Dio Padre, che sostiene Gesù flagellato, Dio Padre, che sostiene Gesù crocefisso., San Cristoforo, Sant'Antonio di Padova. Completano la decorazione quattro medaglie, le cui figure ed iscrizioni sono però attualmente indecifrabili.

E nella cella campanaria, che si eleva a coronare una massiccia torre preesistente, i bronzi sacri perché benedetti adempiono al loro compito in modo differenziato diffondendo squilli di tono e significato diversi.

MINUS HABENS?

*Vado oltre rifiutando il vendermi per amore,
sacrifico il portafoglio per darmi come gesto puro.
Sbatto la porta in faccia alla logica del profitto,
al profit che sghignazza dietro al no profit...*

*Non do peso a chi non mi vuol dar peso
perché mi propongo gratuito tra tanti prezzi.*

*Non tendo la mano per vederla contante,
non impongo tariffe al bisogno che bussa.*

*Rifiuto le coscienze avvizzite attorno,
sepolcri imbiancati, meschini e miseri egoisti,
tirchi ricchi incapaci di scuire il sovrappiù,
il superfluo accantonato e dilapidato e perso.*

*Offro la mia mano perché operi all'altrui.
Chiedo di non darmi nulla perché ho già tutto:
il sorriso strappato a chi non rideva perché solo,
la fatica evitata a chi non ce la faceva più...*

*Ho il cuore e tanto mi basta per sentire
i pianti alle spalle della grassa società implosa.
Ho due spalle così e tanto mi bastano per toglier
d'impiccio i solitari nei guai, anime in ginocchio.*

*Con volontà mi presto volontario
senza neanche voler quel grazie di comodo,
senza farmi toccare da stima o comprensione
che, tanto, compatiscono il mio regalarmi.*

*Son schiaffi al mondo i drammi ordinari,
son lezioni di vita per quanti hanno vita facile.
Son la regola vincente per sconfitti spesso, sempre,
son concessioni dell'inferno per l'inferno in terra.*

*Dio muove i muscoli tesi per lo sconosciuto,
per l'individuo da amare e proteggere e aiutare
perché non perisca tra tempeste quotidiane,
sotto rovesci di pioggia che annegano la speranza.*

Voglio essere ciò che ero e sono:

*il semplice strumento d'amore mosso d'istinto.
Un dio minore che si rimbecca le maniche.*

*Forse un minus habens ma che si guarda attorno
e, attorno, vede occhi fissi sofferenti...*

*Occhi fissi su di me, piccolo impotente
davanti al grande bisogno. Dell'uomo dietro l'angolo.*

CLAUDIO BECCALLOSSI



FILOFEVOSS - REDAZIONE:

Via S. Toscana, 9 (Porta Vescovo) - 37129 Verona
periodico Iscritto al Tribunale di Verona il 4/2/1997 N. 1249

EDITORE: FEVOSS FEDERAZIONE DEI SERVIZI
DI VOLONTARIATO SOCIO SANITARIO ONLUS
Via S. Toscana, 9 (Porta Vescovo) - 37129 Verona
Telefono 0458002511 - Telefax 045593412

E-Mail: fevoss@fevoss.org - SITO WEB: www.fevoss.org

PRESIDENTE: **Alfredo Dal Corso**

DIRETTORE RESPONSABILE:
Maria Bertilla Franchetti

REDAZIONE: Claudio Beccalossi, Leda D'Amico, Ettore Meschini

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:
Alfredo Dal Corso, Padre Flavio Danzi (camilliano) B.Z.

PROGETTO GRAFICO e IMPAGINAZIONE: Ettore Tanara

STAMPA: Tipolitografia Baschera Luigi S.a.s. - Montorio (VR)

RESPONSABILE DELLA SPEDIZIONE
Aldo Lampariello

DIFFUSIONE EDITORIALE:
Nuova Zai s.n.c. (VR)

Se vuoi aiutare la FEVOSS con liberi contributi che potranno essere deducibili nella dichiarazione dei redditi:

Versamento bancario su UNICREDIT BANCA SPA Agenzia Porta Vescovo
ABI 2008 - CAB 11704 - c/c n. 5545465.

Versamento bancario su BANCO POPOLARE DI VERONA e NOVARA - Agenzia
Veronetta - ABI 5188 - CAB 11711 - c/c n. 4438.

Versamento su c/c postale n. 11903374.

Filofevoss accoglie ben volentieri le "varie voci" che lo arricchiscono di contenuti, di cui gli autori si assumono la responsabilità.

Per chi intende collaborare, la riunione del comitato di redazione è mensile.
Informazioni telefonando al seguente numero: 0458002511.